

Battaglia in commissione lavoro sugli emendamenti al «decreto Gorla»

Doppio reddito dei prepensionati Sarà proibito ai dipendenti pubblici

Oggi in aula il decreto sul costo del lavoro sarà sottoposto alla verifica dell'Assemblea - I socialdemocratici premono per ripristinare tutti i privilegi - Saranno riviste le «pensioni d'annata» - Adriana Lodi: questa è una sponcia rincorsa elettorale

ROMA - È stato in più punti il cambio di rotta in aula di battello in aula in commissione lavoro ma, soprattutto per iniziativa del gruppo comunista, il decreto sul costo del lavoro sarà sottoposto a una ulteriore, severa verifica dell'assemblea di Montecitorio, al cui esame va oggi e domani. Il lavoro preparatorio della commissione (ieri intensamente occupata per l'intera giornata) è stato caotico e frastagliato, persistendo nella maggioranza di diffidente marcate e dissidi specie sulla controversa questione delle pensioni anticipate dei pubblici dipendenti, per le quali - ha rilevato la compagna Adriana Lodi - s'è accreditata una «rincorsa demagogica al voto del pensionato pubblico, nelle quali hanno gareggiato, con ben scarsa sensibilità per la situazione economica del paese, il PSDI e la DC».

totalità dei futuri scatti della scala mobile fin a saldare la differenza iniziale in più, a tutta a titolo di indennità integrativa speciale. Una misura, questa, che mira a parare le critiche alla vera e propria marcia indicata completa rispetto alla iniziale norma restrittiva del decreto: una «provocazione» compiuta per poi battere in ritirata di fronte alle pressioni e alle proteste, ha osservato invece in piedi uno stato di ingiustizia che, alla luce di questa misura, si fa più stridente. Negli ultimi anni sono stati emanati ben 8 decreti legge di natura previdenziale contenuti per il settore privato misure restrittive (alcune particolarmente odiose in danno delle donne, dei lavoratori a contratto saltuario o dei pensionati al minimo), mentre l'unico intervento nel comparto pubblico ha sollevato nella DC e nel PSDI atteggiamenti di tutela di privilegi non più tollerabili.

Tant'è che la pur fumosa sponcia mobile della DC (che il PSDI considera ancora insufficiente) alla fine comporterà nel giro di uno o due anni, un risparmio di appena 20-30 mila lire mensili per ciascuna pensione rispetto alla situazione preesistente al decreto. Per quanto concerne le altre parti del decreto, è da rimarcare che è prevalsa la tesi del PCI (con la quale ha detto di concordare il ministro del Lavoro) sulla esatta interpretazione da dare circa il recupero dei decimetri del punto della scala mobile non calcolati su base trimestrale. La interpretazione dei sindacati, e non quella della Confindustria. Per ciò che attiene il collocamento, pur registrandosi alcuni emendamenti positivi per la parte relativa al contratto di formazione e alla normativa sulle chiamate nominative (è stato precisato che a base d'anno deve essere soltanto il 50 per cento del

Ieri una prima riunione del consiglio direttivo

La Confindustria decide il futuro del «Sole-24 Ore»

Nuova attenzione alla vita manageriale del quotidiano Si dovrà scegliere tra espansione o ridimensionamento Divorzio da Cabassi - Deaglio rimarrebbe direttore

MILANO - Il consiglio direttivo della Confindustria riunitosi ieri ha preso in esame la situazione finanziaria della associazione degli imprenditori ed ha affrontato una prima discussione circa gli orientamenti da assumere riguardo al rinnovo del consiglio di amministrazione del «Sole-24 Ore». Non si sa ancora se il presidente Merloni abbia accettato in prima persona la «delega» per occuparsi delle nuove funzioni che gli imprenditori intendono predisporre per il consiglio di amministrazione del quotidiano di loro proprietà, oppure se la «delega» sarà affidata ad altri industriali. Come si sa la proprietà del «Sole-24 Ore» è nelle mani della società «Aedificatio», controllata totalmente dalla Confindustria. Nella «Aedificatio» sono raccolte tutte le partecipazioni immobiliari dell'associazione degli imprenditori italiani. Negli scorsi anni la «Aedificatio» ha partecipato ad alcune avventure immobiliari, sia a Milano che a Roma, con il costruttore immobiliare Cabassi, con reciproca insoddisfazione. Ora sembra venuto il momento di una nuova separazione delle sorti del quotidiano di loro proprietà da quelle di una società immobiliare, dedicata ad altri affari. Il consiglio di amministrazione del «Sole-24 Ore» ha sempre avuto un ruolo di «garante» generico; i suoi componenti si sono riuniti sporadicamente una volta ogni due-tre mesi. Sia i consiglieri di amministrazione che la Confindustria sembra si siano resi conto dell'esigenza di prestare maggiore attenzione alla vita manageriale del loro quotidiano, soprattutto in seguito ai problemi nuovi imposti dall'evento della tecnologia avanzata nel mondo dell'informazione e in seguito al successo editoriale conseguito dalla pubblicazione diretta dal prof. Mario Deaglio. Il «Sole-24 Ore», nonostante l'accrescersi della presenza di pubblicazioni dedicate all'economia e alla finanza (si pensi al lancio eclettico e al subitaneo insuccesso del «Globo» all'introduzione in Italia dell'edizione europea del «Wall Street Journal», all'impegno italiano del prestigioso «Financial Times»), pare abbia potuto contare su una certa espansione nella tiratura e nelle vendite. Il giornale oltre che a Milano e a Roma, oggi stampa anche a Verona. Ora la Confindustria si trova dinanzi ad una scelta politica: sviluppare il giornale di sua proprietà, cercando una espansione al di là della cerchia degli addetti ai lavori dell'economia, della finanza, del sindacato, oppure consolidare la situazione attuale, oppure regredire ai tempi in cui il «Sole-24 Ore» svolgeva una funzione di grigio e burocratico organo di servizio per gli industriali e separate ed esterne degli imprenditori, il megafono della loro propaganda. Vi è chi dice che l'associazione degli industriali è ancora impigliata ad una scelta manageriale che consolidi e allarghi l'attuale funzione del «Sole-24 Ore». Si tratta di imprevisioni o di scontri sull'indirizzo politico e culturale del quotidiano? È una ipotesi che non si può scartare, quella che concerne una volontà di «restaurazione» nella direzione politica del «Sole-24 Ore». V. so.

Antonio Mereu

ROMA - La frettosità e il pressappochismo con cui la maggioranza aveva varato alla Camera la «Visentini bis» alla fine del mese scorso, ha suscitato reazioni in seno alla opposizione. È stato proprio Visentini a sparare bordate contro il governo e alle sue osservazioni ha replicato il ministro delle Finanze, Francesco Forte, con tono seccato. A 24 ore di distanza dalle polemiche della «Voce Repubblicana» sulle responsabilità del governo per il dilagare del disavanzo pubblico, siamo quindi di fronte a nuovi segnali di guerra in seno alla maggioranza che governa. «Il provvedimento», scrive Visentini in un telegramma inviato ai parlamentari della commissione Finanze e Tesoro del Senato - «contiene gravi, deformanti e puerili errori che rivelano analfabetismo legislativo e che creerebbero insuperabili difficoltà interpretative e applicative». Come si vede parole di fuoco alle quali fa seguito la richiesta di modifica del testo. «Per la stessa dignità del Senato», dice - «il testo deve essere emendato. Visentini anticipa anche l'obiezione di chi agita lo spettro dei tempi lunghi che sarebbero necessari. «Io sono a disposizione in modo che il Senato possa deliberare in aula entro giovedì e rinviare il provvedimento alla Camera sei giorni dopo averlo ricevuto. Smetterò poi a Montecitorio provvedere con analogo rapidità. D'altra parte - conclude

Chieste profonde modifiche Visentini attacca il governo per la Visentini bis Secco telegramma al quale ha risposto polemico il ministro delle Finanze Forte

Visentini - con la norma introdotta dalla Camera che consente di rinviare le assemblee delle società fino al 30 giugno, vengono meno le ragioni di fretta e spesso indebita pressioni di urgenza». Chiamato indirettamente in causa, Forte non ha fatto attendere la sua replica, tra l'infastidito e l'imbarazzato. Prima ha affermato sicuro che «nessuno degli argomenti addotti può essere accolto per modificare la legge, dal momento che in parte si tratta di interpretazioni contrarie alla lettura logica del testo di legge, che in molti di questi punti è stato redatto dal governo e non dai singoli parlamentari». Il che equivale a dire: il Parlamento non osi toccare ciò che il governo stabilisce e decide. E per chi avesse dubbi sui cambiamenti peggiorati apportati all'ultima ora dai parlamentari della maggioranza, Forte precisa che in parte si tratta di rinvii i quali «non possono essere accolti in quanto contrari alla volontà del governo e della maggioranza relativa alla questione della rinviabilità dei magazzini e a quella delle perdite di capitale».

A Caserta contestato il presidente della Provincia dopo una imponente manifestazione contro la camorra

Parla la Dc, il Palasport si svuota

L'amministrazione provinciale appena due giorni fa aveva rifiutato di sottoscrivere il «decalogo del buon amministratore» - Prima del democristiano contestato aveva parlato il vescovo della città - Chiusi tutti i negozi, migliaia di studenti sono scesi in piazza

Dal nostro inviato CASERTA - Il grande corteo contro la camorra ha appena finito di sfilare, da poco partono le manifestazioni nel Palasport dello sport di Caserta, dove la manifestazione deve concludersi, il presidente della Provincia è salito da quale attimo sul palco. Dopo il vescovo della città, adesso tocca a lui parlare. E la scena cambia radicalmente. Nemmeno il tempo di prendere il microfono, infatti, che una bordata di fischi copre la sua voce. È una contestazione civile ma fortissima, che dura lunghi minuti. Andando avanti come un pub, Giuseppe Buco, democristiano, tenta di svolgere il suo intervento. Ci riuscirà, ma concluderà di fronte a pochi intimi rimasto sul palco, infatti, i giovani, le donne e gli operai che affollavano il palasport, si allontanano in segno di protesta. È un episodio forse marginale nel quadro complesso ed esaltante della grande giornata di lotta contro la camorra che ha bloccato ogni attività, ieri mattina, in tutta la provincia di Caserta. Marginale, eppure degno di essere raccontato perché è stato il frutto non di un momento di rabbia incontrollata, ma l'espressione di una precisa critica politica: proprio due giorni prima della manifestazione, infatti, il consiglio provinciale (a netta

maggioranza dc) aveva rifiutato di approvare la carta del «buon amministratore», una sorta di «decalogo del buon amministratore», elaborata dal movimento degli studenti contro la camorra ed adottata da moltissimi enti locali. La serrata dei comunisti, a Caserta, non è più il frutto del lavoro di questa giunta, ma il risultato di una lotta alla camorra. Prima di giungere al Palasport il lungo corteo di giovani, commercianti, donne ed operai delle grandi fabbriche aveva attraversato tutte le vie del centro della città lambendo una teoria di botteghe e magazzini chiusi. E Caserta non è una provincia qualsiasi. Vera e propria «culla» della vecchia camorra legata alle campagne ed al taglieggiamento sui

prodotti ortofruttilicoli, ha subito in epoca recente - gli anni '70 - un improvviso e distorto sviluppo industriale che ne ha mutato caratteristiche e composizione sociale fino a farne una delle provincie più contraddittorie del Mezzogiorno d'Italia. Ciò che la camorra oggi attacca, a Caserta, non è più il frutto del lavoro di questa giunta, ma il risultato di una lotta alla camorra. Prima di giungere al Palasport il lungo corteo di giovani, commercianti, donne ed operai delle grandi fabbriche aveva attraversato tutte le vie del centro della città lambendo una teoria di botteghe e magazzini chiusi. E Caserta non è una provincia qualsiasi. Vera e propria «culla» della vecchia camorra legata alle campagne ed al taglieggiamento sui prodotti ortofruttilicoli, ha subito in epoca recente - gli anni '70 - un improvviso e distorto sviluppo industriale che ne ha mutato caratteristiche e composizione sociale fino a farne una delle provincie più contraddittorie del Mezzogiorno d'Italia. Ciò che la camorra oggi attacca, a Caserta, non è più il frutto del lavoro di questa giunta, ma il risultato di una lotta alla camorra. Prima di giungere al Palasport il lungo corteo di giovani, commercianti, donne ed operai delle grandi fabbriche aveva attraversato tutte le vie del centro della città lambendo una teoria di botteghe e magazzini chiusi. E Caserta non è una provincia qualsiasi. Vera e propria «culla» della vecchia camorra legata alle campagne ed al taglieggiamento sui

Concessa ieri

Libertà provvisoria per Alberto Rizzoli

MILANO - Alberto Rizzoli, arrestato il 18 febbraio scorso assieme al fratello Angelo e a Bruno Tassan Din sotto l'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta, è tornato in libertà provvisoria. Ieri pomeriggio il più giovane della famiglia di editori è stato raggiunto nel carcere di Voghera, dove era stato rinchiuso dopo i primi interrogatori, dai suoi legali avvocati Isolabella e Stella. I difensori portavano ad Alberto Rizzoli la prima buona notizia da quando era scoppiato lo scandalo nello scandalo, l'affare del 29 miliardi di lire mandati nei bilanci della società negli anni che vanno dal '76 al '79. L'istanza di libertà provvisoria avanzata dai due legali era stata accolta dai sostituti procuratori Dell'Osso e Fenizia che conducono l'indagine sul caso dopo un nuovo interrogatorio dell'imputato. «Chiarite le pratiche burocratiche con la direzione del carcere, Alberto ha lasciato Voghera e in serata era già a casa di amici, ben protetto dalla indifferente curiosità di fotografi e giornalisti. «Non si ravvisano ulteriori esigenze istruttorie»: questa la formula un po' ostica usata dagli inquirenti per spiegare la concessione di libertà provvisoria e che può essere così tradotta per i comuni mortali: i magistrati Dell'Osso e Fenizia hanno acquistato tutti i sufficienti per precisare la posizione di Alberto Rizzoli in merito ai reati che gli sono contestati. Formalmente il più giovane della famiglia Rizzoli deve rispondere di concorso sia nei fatti di bancarotta che di falso continuato in bilancio. Si sa però che ad Alberto viene chiesto conto soprattutto della liquidazione che ottenne al momento di lasciare l'azienda, nel maggio del '79. Per pagare la sua parte di capitale



Alberto Rizzoli

Bianca Mazzoni

ROMA - Un falso numero di «Rinascita», la rivista settimanale del Pci, circolò da giorni in un'aula di Montecitorio. Si tratta di un foglio stampato con un chiaro intento di provocazione, che porta la testata e ricopia l'impostazione grafica di «Rinascita». Contiene una serie di gravi calunnie nei confronti di prestigiosi dirigenti del Pci che si trovarono a Mosca negli anni '30. Riprota infatti un documento apocrifo (scritto e firmato da un archivio del Pci) e che è una copia di quello che l'editore Roberto Napolitano affermò tempo fa di aver ricevuto dal compagno Paolo Robotti nel quale sono elencati i nomi di 99 comunisti italiani fatti scomparire in URSS durante il periodo staliniano. I dirigenti comunisti che avrebbero avuto responsabilità nelle repressioni della polizia segreta sovietica. Tra gli altri, vengono accusati Luigi Longo, Edoardo D'Onofrio, Vittorio Vidali, Antonio Rossio, lo stesso Tagliatti, e perfino Paolo Robotti, che si sarebbe suicidato.

Provocazione contro il Pci: un falso numero di «Rinascita»

Contiene un documento apocrifo sulle persecuzioni staliniste e sui comunisti italiani scomparsi in URSS - Smentite di Natta e Barca

Pajetta: vorrei che fosse chiaro che ho apprezzato Strehler

Caro direttore, due righe soltanto, non avendo capito (e volendo evitare interpretazioni malevole) il perché di un rinvio del «Corriere della Sera» su qualche battuta scambiata con i giornalisti al congresso. Vorrei che fosse chiaro che ho apprezzato che Strehler vi abbia preso la parola, sottolineando un modo di aprirsi alla politica della quale non è esclusa la poesia. Strehler è un vecchio amico. Tutti e due abbiamo lavorato a Milano per l'Unità, e dopo la liberazione. A lui, più fedele alla città e al Piccolo Teatro, una delle cose più fortunate di Milano, la città deve forse di più. Gian Carlo Pajetta